

J. Antonio Bosio.  
me dell'autore

2

## NECROLOGIA

Dopo una vita tutta spesa nella carità cristiana, chiudeva il 9 corrente, all'una pomeridiana, la sua mortal carriera nella fresca età di 40 anni, il sacerdote D. Pietro Merla, nato a Rivara, R. Cappellano alle carceri delle Torri in Torino, e fondatore dell'Istituto della Famiglia di S. Pietro.

La sua morte è lamentata non solo dai parenti, dagli amici, e da quanti conobbero la sua pietà, l'ardente zelo, che egli aveva per la gloria di Dio e la salute dell'anime, ma in singolar modo dalle orfane donne, la cui carità accoglieva in un umil Riliro, affidato sotto la protezione del glorioso Principe degli Apostoli, ed a cui egli aveva fatto da padre per ben due anni nelle desolanti sventure della vita, e più volte coi soccorsi temporali e spirituali asciugato il pianto e medicate le più acerbe ferite (\*).

Ahi di qual pena al cuore di chi il conobbe da vicino è la sua immatura perdita! Egli era l'angelo della consolazione quaggiù, ed or... non è più. La sua parola era dolce ed annunciava la pace; gli sorrideva in volto la grazia del Signore, ed il suo cuore benefico sempre si mostrava confidente in Dio.

Nelle amarezze crudeli, negli affanni, nei crucci di questo misero esiglio egli aveva sempre gli occhi al ciel rivolti, e dal cielo soltanto aspettava il conforto ed il soccorso!

Di tutto rendeva grazie a Dio fervorose, e l'occhio suo in vita sereno e tranquillo, lo era assai più nelle ambascie della morte.

Munito dei sacramenti, assistito dai suoi amici sacerdoti, egli dava segno di sì gran rassegnazione, che inteneriva fino alle lagrime.

Neppur un lamento uscì dalle sue labbra moribonde e la sua morte fu quella del giusto, che l'intera vita avendo consumata nel servizio di Dio, e nel bene delle anime ha fondata speranza di ottener da Dio la promessa mercede.

Forse un qualche cruccio sarebbe parso, che comparir dovesse sul suo volto languente, pensando che egli lasciava senza mezzi di sussistenza la sua famigliuola, che aveva formato una delle sue più premurose cure, ed a cui era sempre stato largo di benefizii, e che lasciava immersa nell'affanno il più crudele di sua morte; ma l'anima pia non lo lasciava travedere.

Coll'aiuto del cielo egli l'aveva fondata, e fino a quel punto sostenuta; spirava perciò lieto e tranquillo, sicuro della carità dei fedeli, degli amici, e soprattutto della protezione Divina.

Oh! deh l'accompagnino in cielo i nostri voti, l'opere elette di sua pietà, e i meriti che egli procacciò cogli stenti e coi sacrifici, stando in questo pellegrinaggio, e possa il suo esempio scuotere i cuori, e renderli più, caritatevoli e generosi.

Affinchè l'anima sua trovi pace nel soggiorno dei giusti, pregano e pregheranno sempre fervorosamente quelle anime che da lui furono avviate sui sentieri della speranza cristiana a gustar le gioie ineffabili, e le delizie e consolazioni sante del paradiso nell'esercizio di quelle virtù, che egli costantemente, ad esempio del divin Maestro e di S. Pietro praticò, di cui fu un vero seguace ed imitatore.

Torino, il 16 novembre 1855.

Un Amico suo dolentissimo  
T. Valia

(\*) Il sacerdote D. Pietro Merla aperse, or sono due anni, un luogo di riliro, ove quelle misere donne, che uscendo da una casa di correzione sono esposte ad evidente pericolo di ricaduta, potessero trovare ricovero, lavoro ed avviamento ad una vita virtuosa.

ora nominato Cav.  
della Trina  
compi dal Comand. di

F. Frustatta dal Campanone